CAMERA DEI DEPUTATI N 1355-A

RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE)

(Relatore **SEDATI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 31 gennaio 1980 (Stampato n 270)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(MALFATTI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELL'INTERNO
(ROGNONI)

COL MINISTRO DEL TESORO
(PANDOLFI)

COL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE
(EVANGELISTI)

E COL MINISTRO DELLA SANITÀ
(ALTISSIMO)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 4 febbraio 1980

—

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo italo-franco-monegasco relativo alla protezione delle acque del litorale mediterraneo, firmato a Monaco il 10 maggio 1976

Presentata alla Presidenza il 10 ottobre 1980

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La lotta all'inquinamento delle acque interne e marine dei paesi industrializzati ha costituito, come ormai è a tutti noto, uno dei grandi filoni della problematica del mondo odierno e in particolare della parte più industrializzata dello stesso.

L'elevato ritmo di sviluppo della società civile, la ricerca e la soddisfazione di bisogni via via più sofisticati, l'impulso talvolta frenetico delle evoluzioni tecnologiche hanno portato l'umanità a chiedere e poi ad abituarsi a prodotti e beni sempre più complessi.

Questo sviluppo non è stato e non è esente da effetti collaterali e indirettamente pericolosi: molti di questi vengono racchiusi nel concetto di inquinamento cioè di degradazione dell'*habitat* umano fino a livelli che possono anche incidere su ritmi biologici e sulla riproduzione di beni primari.

Ecco perché da molti anni in sede nazionale ed internazionale (e possiamo affermare con soddisfazione anche in Italia) si è affrontato il tema della ricerca degli strumenti idonei ad eliminare man mano questi effetti negativi.

Possiamo ricordare che la stessa Camera dei Deputati intese alla fine degli anni '60 istituire un apposito Comitato per lo studio di questi problemi (Comitato parlamentare per lo studio dei problemi delle acque in Italia) che operò per due legislature per approfondire in sede nazionale e internazionale il tema dell'inquinamento e per cercare di individuare le soluzioni possibili e compatibili con il livello di industrializzazione del paese e con i costi dello stesso.

Così, a livello interno, possiamo ricordare la predisposizione di una legge organica per il disinquinamento delle acque interne e costiere (cosiddetta legge Merli) che, rivista in vari tempi successivi alla sua prima stesura (l'ultima legge di modifica risale al 1979), sta ora avendo una prima graduale attuazione.

A quell'organo parlamentare non sfuggì il fatto che molti problemi non potevano essere risolti nella sfera di sovranità di un solo paese, essendo l'acqua un tipo di vettore che trasporta con estrema rapidità da una costa all'altra le forme di inquinamento: perciò, all'inizio degli anni '70, fu promosso dal Comitato e dalla Camera una azione di sensibilizzazione internazionale con particolare riguardo alle già precarie condizioni del Mar Mediterraneo, e si promossero alcuni convegni internazionali, dedicati il primo in generale alla situazione del Mar Mediterraneo ed altri due alle condizioni del Mar Adriatico e al Mar Tirreno.

Questi ultimi furono convegni bilaterali con la Jugoslavia da un lato, e la Francia e il Principato di Monaco dall'altra le cui conclusioni sono state evidentemente un ulteriore pungolo al Governo per cercare in sede bilaterale i primi accordi per una più efficace azione di tutela delle acque e delle coste: e ciò è avvenuto con la stipula di accordi internazionali con questi paesi uno dei quali, quello della Iugoslavia è stato già ratificato dal nostro paese. Il secondo è ora all'esame della Camera in seconda lettura, e la sua importanza non ha bisogno di essere sottolineata né dimostrata. Rimane semmai da osservare che mai come in questo caso appare assai eccessivo il ritardo con cui si procede alla ratifica di questo importante accordo anche se esso si limita ad istituire una commissione internazionale per la realizzazione degli obiettivi dell'accordo stesso e non reca alcuna disposizione concreta per un inizio di omogeneità nelle rispettive legislazioni antinquinamento. In ogni caso

sarà proprio compito di questa Commissione (lettera *D*) dell'articolo 3 dell'accordo) proporre ai Governi misure idonee per la protezione delle acque: non rimane quindi che auspicare un fattivo quanto celere lavoro della stessa in questa direzione. Quanto nel merito dell'accordo, si deve ricordare che la sua attuazione riguarda innanzitutto un tratto di litorale che va dalla penisola di Giense al promontorio di Portofino corrispondente alla zona-pilota, oggetto del progetto Ramo-ge.

Sulla base di queste considerazioni, la Commissione esteri si è espressa favorevolmente alla ratifica dell'accordo e il relatore invita di conseguenza la Camera a dare il proprio consenso al disegno di legge di ratifica con la massima celerità possibile.

SEDATI, *Relatore.*

TESTO APPROVATO DAL SENATO	TESTO DELLA COMMISSIONE
ART 1.	ART 1
È approvato l'Accordo italo-franco-monegasco relativo alla protezione delle acque del litorale mediterraneo, firmato a Monaco il 10 maggio 1976	*Identico*
ART 2	ART 2
Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 15 dell'Accordo stesso	*Identico*
ART. 3	ART 3
All'onere derivante dall'applicazione della presente legge valutato in lire 30 milioni per ciascuno degli anni 1979 e 1980, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo n 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio	*Identico*